

S. GIOVANNI MARIA VIANNEY

(S. CURATO D'ARS)

Lione, 8-5-1786 - Ars, 4-8-1859

SANREMO, 04.08.10.

219^a DI SEQUESTRO

LETTERA (15)

CARISSIMI AMICI,

VI SCRIVO OGGI NELLA MEMORIA LITURGICA DEL S. CURATO D'ARS, PATRONO DEI PARROCI, LUMINOSO ESEMPIO DI PASTORE UMILE E PREHURSO, CHE TANTO MI SPRONA VERSO UN MINISTERO SACERDOTALE SEMPRE PIÙ FEDELE AL MESSAGGIO EVANGELICO.

PROPRIO IN QUESTI GIORNI, DOPO L'ESPERIENZA PROCESSUALE DI CUI VI HO SCRITTO NELLA SCORSA LETTERA, SONO GIUNTO AD ALCUNE CONSIDERAZIONI DEL TUTTO PERSONALI E CERTAMENTE NON TECNICHE DATA LA MIA PALESE INESPERIENZA, SU ALCUNI ARGOMENTI LEGATI ALL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA.

CON DIVIDENDOLE CON VOI, AVSPICO, ANCHE GRAZIE AL VOSTRO AIUTO, DI POTER TROVARE RISPOSTE SENSATE A QUELLE DOMANDE CHE DOPO OLTRE SETTE MESI DI INGIUSTA CARCERAZIONE SPONTANEAMENTE SORGONO.

L'ARGOMENTO DEI MIEI SEMPLICI PENSIERI SI FOCALIZZA SU COSA SI INTENDA CON LA DEFINIZIONE "ACCERTAMENTO" DEL REATO.

NON SOLO IL SOTTOSCRITTO, MA MOLTISSIME PERSONE NEL NOSTRO PAESE SI TROVANO IN "CUSTODIA CAUTELARE" O ANCOR PEGGIO CONDANNATI INGIUSTAMENTE, UNICAMENTE SULLA BASE DELLE DICHIARAZIONI DI QUALCUNO SENZA NESSUNA PROVA OGGETTIVA A SUPPORTO DI UN'ACCUSA BASATA SU PAROLE.

HO SCOPERTO A MIE SPESE CHE NEI REATI SESSUALI LA DENUNCIA DI CHI DICHIARA MOLESTIE O VIOLENZE PATITE, DIVENTA IN AUTOMATICO "PROVA DEL FATTO" ALLA SEMPLICE CONDIZIONE CHE NON SI CONTRADDICA TRA DUE DICHIARAZIONI (NELL'EVENTUALITÀ PUÒ ESSERE COMUNQUE GIUSTIFICATA IN QUANTO CONFUSA!). IN QUESTA METODOLOGIA APPLICATIVA DELLA NORMA, SI CAPISCE BENE CHE DIFENDERSI DA EVENTUALI ACCUSE FALSE DIVENTA, PER IL MALCAPITATO, IMPRESA ASSAI ARDUA.

QUESTO OVVIAMENTE NON SIGNIFICA CHE IO VOGLIA SMINUIRE QUESTI ORRENDI CRIMINI AI QUALI PURTROPPO ASSISTIAMO IMPOTENTI E ATTONITI, ANZI RITENGO LE CONDANNE FIN TROPPO MITI, QUANDO I FATTI SONO ACCERTATI.

COME BEN SAPETE SONO PROFANO IN "MATERIA GIURISDIZIONALE" MA CREDO CHE BASARE UN PROCESSO SULLA PRESUNZIONE DI ATTENDIBILITÀ DI UN ACCUSATORE SIA PERICOLOSO: NELLA DURA LOTTA ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CHE VEDE IMPEGNATI E SACRIFICATI TANTI SERVITORI DELLO STATO, EROI AI QUALI SEMPRE DEVE ANDARE LA NOSTRA PREGHIERA, LE RIVELAZIONI DEL "PENTITO" DI TURNO, VENGONO VAGLIATE, CONTROLLATE E ACCERTATE. SOLO DOPO IL PIENO CONVINCIMENTO DELLA LORO ATTENDIBILITÀ VENGONO UTILIZZATE E COSTITUISCONO PROVA. MA A VOLTE NEHMENO QUESTO BASTA, LE NUOVE DICHIARAZIONI SULL' ECCIDIO DEL DOTT. BORSELLINO E I SUOI "ANGELI CUSTODI" NE È UN TRISTE ESEMPIO.

IN ITALIA SIAMO PASSATI DALLE INACCETTABILI ASSOLUZIONI DI STUPRI DI GRUPPO CON SENTENZE OGGETTIVAMENTE ASSURDE, ALLO STABILIRE CHE LA DENUNCIA STESSA È PROVA.

MI HANNO SPIEGATO, CHE SPESSO IN TEMA DI VIOLENZE SESSUALI PUÒ ESSERE DIFFICILE RINTRACCIARE ELEMENTI DI PROVA, MA ASSERTIRE A PRIORI CHE, DATA QUESTA DIFFICOLTÀ, LA PROVA SIA INSITA NELLE PAROLE DELL'ACCUSATORE, INVERTE PERICOLOSAMENTE I RUOLI GIUDIZIARI.

NON È PIÙ IL MAGISTRATO A DOVER DIMOSTRARE LA COLPEVOLEZZA (COSA CHE AVVIENE PER TUTTI GLI ALTRI REATI), MA È L'IMPUTATO A DOVER DIMOSTRARE LA PROPRIA INNOCENZA.

DA QUESTE VALUTAZIONI MI SORGE UN QUESITO: MA SE, COME DETTO, PUÒ ESSERE NORMALE NON TROVARE ALTRE PROVE OLTRE LA DENUNCIA (E CIÒ BASTA PER GIUNGERE A UN PROCESSO), COM'È POSSIBILE PRETENDERE CHE LA DIFESA DEBBA TROVARE PROVE INCONTROVERTIBILI PER DIMOSTRARE L'INNOCENZA?

I REATI SESSUALI VANNO PUNITI SEVERAMENTE, MA ALTRETTANTA SEVERITÀ DOVREBBE ESSERE CHIESTA AI METODI DI INDAGINE E DI VALUTAZIONE DELLE "PROVE", SENZA LE QUALI SI DOVREBBE PONDERARE A LUNGO PRIMA DI PROCEDERE ALLA DISTRUZIONE DELLA VITA, DELL'ONORE, DELLA DIGNITÀ DI UNA PERSONA CERTAMENTE NON COLPEVOLE SINO A SENTENZA DEFINITIVA E PURTROPPO A VOLTE ANCHE DOPO DI ESSA.

QUESTE SONO LE CONSIDERAZIONI OGGETTO DI RECENTE RIFLESSIONE, MENTRE LA "CUSTODIA CAUTELARE" SI PROTRAE OLTRE OGNI RAGIONEVOLE ACCETTAZIONE.

SPERO CON QUESTE PAROLE DI NON ESSERE STATO FRAINTESO: ALTISSIME SONO LA MIA SOLIDARIETÀ ALLE VITTIME DELLA VIOLENZA E L'APPREZZAMENTO PER TUTTI COLORO CHE SI ADOPERANO CONTRO QUESTI ABOMINI, ANCHE CON IL VOLONTARIATO DI ACCOGLIENZA ED ASSISTENZA A FAVORE DI CHI HA SUBITO COSÌ TANTO.

TUTTAVIA, NELLA ONESTA RICOSTRUZIONE DEI FATTI, NON DEVONO ESISTERE POSIZIONI PRECONCETTE.

IO, DA QUESTA PICCOLA CELLA, CONTINUO ANCORA AD ATTENDERE GIUSTIZIA COME DAL PRIMO GIORNO: NON CHIEDO REGALIE NÈ ELEMOSINO FAVORI, CREDO SOLTANTO SIA DOVEROSO ABBANDONARE L'OSCURITÀ DI UNA COMODA IPOCRISIA, DELLA BUROCRATICA APPLICAZIONE DI NORME FATTE A "CUORE CALDO" ANZICHÈ PENSATE A "MENTE FREDDA" E PERMETTERE ALLA FORZA DIROMPENTE DELLA VERITÀ DI SPLENDERE.

VI AFFIDO VOLENTIERI ALLA PROTEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA E DEL S. CURATO D'ARS.

VOSTRO,

don Giuliano